

M. BOUNIATIAN, *Dépression, progrès technique et dévaluation*, un vol. di pagg. 121. Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1935.

Il Bouniatian, conosciuto per la sua teoria delle crisi, pubblica qui tre studi già editi in varie riviste. Al contatto dei recenti fatti l'A. conferma le sue idee sia diagnosticando il male attuale, sia proponendo dei rimedi in stretta dipendenza con la sua diagnosi.

Sia che si tratti della causa della depressione, della responsabilità del progresso tecnico nella crisi o dell'efficacia della svalutazione, è il salario che più attrae l'attenzione del Bouniatian ed appare il punto più interessante, se non il più criticabile della sua opera. In un mondo economico *puro* la crisi non sarebbe che il momento passeggero d'un ciclo, ma il salario ne è l'elemento economico meno puro in un certo senso, poichè è il più umano e pertanto è rigido. Ora ciò che è rigido non è economico. Quindi il fattore umano sarebbe una causa di perturbazione del gioco economico puro. L'uomo resiste alla diminuzione del salario, e resiste al progresso tecnico che lo sottrae al lavoro abituale. Sarebbe la resistenza dell'uomo a generare la crisi. La svalutazione avrebbe per effetto di ridurre il salario reale con procedimento indiretto ed occulto; in ciò sarebbe un elemento di riadattamento classico, e questo è il solo lato che la rende simpatica al Bouniatian, perchè pel resto la svalutazione gli sembra un mezzo sleale e demoralizzante.

H. GUITTON

E. LAGLER, *Theorie der Landwirtschaftskrisen*, un vol. di pagg. 190, Berlin, Carl Heymanns, 1935.

Non possiamo ristarci dal segnalare questo studio, come quello che rappresenta un tentativo, e lodevolmente riuscito, di una costruzione organica della teoria delle crisi agricole. Gli studi ristretti a questo campo non sono invero numerosi, la maggior parte degli Autori avendo piuttosto elaborato delle teoriche che riflettessero nell'insieme il gravoso problema delle crisi cicliche.

Il Lagler esamina la questione sotto il rispetto storico-realistico, sotto quello puramente monetario ed infine analizza la concezione marxistica: quest'ultima ne vede la causa nell'organizzazione capitalistica ritenuta viziata, mentre le due prime ne ricercano la spiegazione nei fenomeni economici generati dalla caduta dei prezzi conseguente ad una produzione di massa.

Un episodio relativamente recente e di vasta portata in subiecta materia si ebbe nel periodo immediatamente successivo alle guerre napoleoniche ed ancora, con carattere nettamente creditizio, intorno al 1860; mentre di poi e cioè nell'ultimo quarto del secolo scorso, non fu estraneo alla crisi agricola il concorso della produzione agraria nordamericana.

È appunto in questa seconda fase che il fenomeno si innesta in quello più vasto della crisi economica che tocca ogni settore della produzione e di cui si mosse affannosamente alla ricerca delle cause: sono esse da rinvenire in un sottoconsumo dovuto al declino nella potenza di acquisto dei singoli, o nei progressi eccezionali della tecnica agraria che diede luogo ad un aumento della produzione agricola più che proporzionale all'incremento naturale della popolazione? O non piuttosto al concorso simultaneo di tutti questi fattori? A questi interrogativi fornisce risposta il Lagler, nel libro in questione, con una documentazione abbondante ed obbiettiva, con un'analisi vigorosa di ogni aspetto del problema, su cui si ferma ora più che mai, l'attenzione degli studiosi.

A. FOSSATI

G. MORTARA, *Prospettive economiche*. Quindicesima edizione, un vol. di pagg. XII-492, Milano, Università Bocconi, 1936.

Il compito del recensore di fronte a un'opera enciclopedica come questa usa limitarsi a qualche accenno sulla struttura. Ma nel caso specifico sarebbe inutile diffondersi anche in questo campo più limitato in quanto l'opera è già alla sua XV edizione, è universalmente nota e apprezzata nel mondo scientifico e nel mondo tecnico, ed è stata più volte descritta nella rivista.